

***Regione Umbria***

***Programmazione della politica di coesione 2021-2027***

***Scheda per la raccolta dei contributi  
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***

Nei due incontri di partenariato per la programmazione UE 2021-2027 si sono illustrate le modalità di coinvolgimento del partenariato che la Regione sta attuando, in funzione anche della road map che è stata presentata a livello italiano. Al fine di pervenire a dei contributi strutturati a supporto della definizione della futura programmazione regionale si chiede di focalizzare l'attenzione sulla scelta di:

Quali obiettivi specifici sono prioritari per l'Umbria

Quali risultati attesi, azioni e progetti strategici è necessario prevedere

Quali impegni si assume il partenariato

La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027 per ciascuno degli obiettivi specifici che si ritengono prioritari per l'Umbria.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy<sup>1</sup> (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** coerenti per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027.

La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due pagine, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email [progcomunitaria@regione.umbria.it](mailto:progcomunitaria@regione.umbria.it) o [porfeslearning@regione.umbria.it](mailto:porfeslearning@regione.umbria.it)

---

<sup>1</sup> Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: ANCI UMBRIA (specificare)	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: (specificare nominativo ed indirizzo e-mail)	
OBIETTIVO DI POLICY:  (specificare) <b>TAVOLO 4. Europa più Sociale</b>	
OBIETTIVO SPECIFICO: (specificare) <b>SOTTOLINEARE DI SEGUITO QUALI DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI SI RITENGONO PRIORITARI PER I COMUNI</b>	
1. <b>A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto coerenti e promettenti? Specificare le motivazioni per ogni obiettivo specifico. Quali sono i risultati attesi delle azioni che si propongono?</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>FSE 7 incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</b></li> <li>• <b>FSE 10 promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini</b></li> </ul>	
<p>La povertà assume una connotazione multiproblematica toccando ormai numerosi aspetti della condizione umana che sono economici, legati ai carichi di cura, lavorativi, di salute, psicologici, abitativi, relazionali ed altri. Va anche considerato che la presenza di un'occupazione non rappresenta sempre una tutela contro la povertà per le famiglie, dato che circa la metà dei poveri vive in nuclei nei quali almeno un componente lavora. Numerosi poveri, inoltre, non sono in condizione di lavorare, o non lo sono immediatamente e anche per chi lo è, le offerte di impiego debbono effettivamente esistere, presupposto fragile in assenza di adeguate politiche finalizzate alla crescita dell'occupazione.</p>	
<p>Pertanto, nel quadro dell'inclusione attiva la povertà e l'esclusione sociale vengono affrontate come questione non solo di carenza di risorse, ma più in generale di erosione della capacità di azione e di mancato inserimento sociale e occupazionale. Dunque, le politiche di contrasto devono prevedere non solo un trasferimento economico, ma anche misure di <i>enabling</i>, ovvero di approcci volti a ristabilire la capacità di azione del beneficiario e, in primis, il reinserimento nel mercato del lavoro.</p>	
<p>Gli elementi <i>enabling</i> hanno l'obiettivo di fornire ai beneficiari le risorse e le competenze per rendersi autonomi e anche l'offerta di servizi sociali, aggiuntivi rispetto a quelli relativi al reinserimento lavorativo, può essere inclusa tra gli elementi <i>enabling</i> in senso lato. Questa logica ha guidato fino ad oggi la strategia di lotta alla povertà introducendo misure di rafforzamento dei servizi e degli interventi sociali dei Comuni organizzati in forme associative che in Umbria sono codificate nelle Zone Sociali. Le norme varate a sostegno del Reddito di Cittadinanza, non solo hanno inserito un robusto stanziamento per il rafforzamento dei Centri per l'Impiego, ma hanno anche mantenuto ed incrementato il fondo per i servizi sociali attivato con il Rei.</p>	
<p>Questa crescita, senza precedenti delle risorse destinate ai servizi locali di welfare, affinché possa rappresentare un'occasione vera per i Comuni di infrastrutturare in modo permanente i servizi sociali e di riqualificarne l'azione, necessità di due azioni strategiche, tra loro complementari ed in parte conseguenti, che sono: l'implementazione di <i>un programma di capacity building</i> (Azione 1) e l'attivazione dei <i>Patti per il Sociale</i> (Azione 2).</p>	
<p>Azione 1</p>	
<p>Il programma di capacity building dovrà individuare le trasformazioni organizzative che stanno interessando le Zone Sociali come elementi strategici che, in primo luogo, possono portare i cambiamenti introdotti con le misure di contrasto alla povertà ad interessare l'intero comparto sociale, contaminando e modificando l'organizzazione e le strategie di intervento complessive.</p>	
<p>In secondo luogo, tale programma potrà condurre, fuori dalla sperimentazione continua, il sistema dei servizi sociali umbri verso un cambiamento permanente fondato sull'innovazione sociale.</p>	
<p>Il programma è rivolto agli organismi della governance istituzionale di livello zonale (Conferenze di Zona e Tavoli zonali di concertazione) alle reti comunitarie (laboratori di Comunità) ed alle tecnostrutture zonali (Uffici di Piano) che svolgono le funzioni operative inerenti alla programmazione e alla gestione del sistema locale dei servizi (cfr. Piano Sociale Regionale 2017/2019).</p>	
<p>Le azioni da prevedere sono:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• La capacitazione dei livelli istituzionali e delle comunità locali: azioni formative e promozionali di attivazione tese a sviluppare pratiche specifiche di programmazione partecipata e ad attivare risorse e competenze delle comunità locali.</li> <li>• La promozione ed il supporto alle competenze delle tecnostrutture (Uffici di Piano) per quanto riguarda i processi di</li> </ul>	

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

livello zonale, gli strumenti della pianificazione strategica, la programmazione operativa e la progettazione zonale;

- Il sostegno al miglioramento della capacità nella progettazione, gestione e rendicontazione di misure a finanziamento UE.
- il supporto alla capacità dei Comuni, capofila delle Zone Sociali, nella preparazione, gestione, valutazione, monitoraggio, audit e controllo degli atti amministrativi, necessari alla gestione associata.
- la creazione di comunità professionali che, utilizzando gli strumenti dell'ICT, mantengano attivo un processo di confronto e scambio di pratiche funzionanti.

I risultati attesi dall'Azione 1 sono:

- Attivazione dei tavoli di concertazione zonali;
- Partecipazione delle comunità locali alle fasi di programmazione ed alle progettazioni sociali di zona;
- Allargamento dei partenariati per le azioni di inclusione sociale agli stakeholder del territorio;
- Strutturazione della coprogettazione come modalità ordinaria di costruzione, affidamento e gestione di iniziative e interventi sociali attraverso partnership tra pubbliche amministrazioni e soggetti del privato sociale;
- Miglioramento nella capacità progettuale, gestionale e rendicontativa dei programmi complessi a finanziamento regionale, statale ed europeo;
- Comunità di pratica professionali attivate.

### Azione 2

Dentro una logica della governance, con i Patti per il sociale si intende favorire la creazione di solidi partenariati istituzionali ed economico-sociali caratterizzati dal coinvolgimento attivo dei partners, finalizzati a mobilitare il capitale sociale locale e sostenere i processi di inclusione. L'approccio di governance costringe a pensare e ad agire costantemente in modo multilaterale, perché nessuno dei protagonisti possiede la sfera completa dei poteri necessari per regolare un sistema complesso. E anche perché, almeno nel campo delle politiche sociali, le azioni di promozione verso l'autonomia difficilmente possono fare a meno di una comunità solidale. L'idea forza è rappresentata dalla valorizzazione dell'integrazione quale strumento strategico per promuovere la sperimentazione di modelli e strumenti innovativi, basati sulla creazione di reti sociali tra istituzioni, imprese, terzo settore e sistema formativo. In particolare, si intende favorire la realizzazione di Patti per il Sociale, i Patti per il Sociale si fondano sulla considerazione di base che il disagio delle fasce deboli della popolazione debba essere ricomposto all'interno della dimensione comunitaria e dello sviluppo territoriale. Attraverso i Patti per il Sociale si intende proporre uno strumento di forte integrazione tra una pluralità di interlocutori pubblici e privati i quali, ognuno nella specificità del proprio ruolo, ma in modo integrato, portano avanti delle azioni complesse di intervento per favorire l'inclusione sociale.

Le azioni da prevedere sono:

- Il coinvolgimento attivo come soggetti co-promotori del Distretto sanitario e dei Centri per l'Impegno in modo da garantire l'unitarietà di gestione e l'integrazione dei servizi sociali, di quelli sanitari e quelli della formazione/lavoro
- Una definizione della strategia, che fornisca il quadro di riferimento per l'elaborazione degli interventi per il sociale, per il comparto sociosanitario e per quello della formazione/lavoro e che sia complementare e non alternativa rispetto alle proposte di interventi già espresse a livello territoriale negli ambiti dello sviluppo locale.
- L'avvio di progetti integrati promossi dagli attori locali, pubblici e privati, incentrati su una specifica problematica, finalizzati a realizzare servizi innovativi e di qualità, caratterizzati dalla capacità di interpretare le esigenze del territorio e del contesto socioculturale, valorizzando le risorse locali, proponendo un'offerta adeguata e instaurando un rapporto stretto con l'utenza che partecipa direttamente alla definizione e all'organizzazione dei nuovi servizi.

I risultati attesi dall'Azione 2 sono:

- L'attuazione di una logica di welfare locale delle responsabilità, attraverso il rafforzamento dell'integrazione, della cooperazione e dell'interazione interistituzionale tra gli attori pubblici e privati del territorio che partecipano a programmare e a realizzare le politiche sociali;
- Il miglioramento delle condizioni economiche e della qualità della vita delle fasce deboli della popolazione (portatori di handicap, persone con problemi psichici, anziani, bambini, etc.) nelle aree urbane e rurali.
- Il rafforzamento dell'offerta di assistenza alternativa e maggiore flessibilità dell'offerta di servizi alle fasce deboli della popolazione.

• **FSE 9 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata.**

• **FSE 10 Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini**

Al fine di migliorare e di valorizzare, gli interventi relativi agli obiettivi tematici sopra richiamati, in particolare per le aree a maggior rischio di marginalizzazione (economica e sociale), risulta strategico lavorare nell'ottica di approcci integrati, basati su progettualità locali e sull'effettivo coinvolgimento delle realtà territoriali (produttive, sociali, istituzionali).

In un contesto sociale in evoluzione, segnato dalla profonda crisi economica e dalla contrazione delle risorse pubbliche, è inevitabile che l'offerta di servizi sul territorio subisca cambiamenti, sia qualitativi che quantitativi. Ed è altrettanto chiaro che questi cambiamenti comportano la necessità di affiancare, con interventi ed azioni di tipo inclusivo, quei cittadini più fragili che vivono in luoghi periferici.

Una vastissima produzione scientifica concorda nel ritenere l'interazione degli aspetti contestuali con quelli soggettivi e individuali, l'elemento fondamentale nel determinare la salute delle persone. È un dato assodato che, il supporto, i legami e l'integrazione che le reti sociali offrono all'individuo, concorrono a definirne il suo stato benessere. Vivere in contesti periferici rispetto alla rete formale dei servizi alla persona, far parte di comunità depauperate dal punto di vista relazionale, essere persone che per età e/o condizioni psicofisiche e/o materiali rischiano l'isolamento e processi di emarginazione, possono essere gli elementi di una crescente "disabilità sociale" che può interessare, in modo particolare, le popolazioni delle aree rurali.

Nei confronti di tali contesti e gruppi di popolazione le possibili azioni di inclusione sociale dovranno essere tese:

- ad aumentare le possibilità, sia per le singole persone che per gruppi di piccole comunità, di accesso alle fonti di informazioni appropriate;
- a facilitare processi di sostegno reciproco, le relazioni di aiuto e i controlli sociali che, anche piccoli gruppi comunitari possono agire;
- a sviluppare processi di auto mutuo aiuto in grado di attivare anche forme di aiuto concreto.

Sostanzialmente ciò che necessita è la capacità di presa in carico comunitaria, formale e informale dei bisogni di cittadini fragili e/o delle persone con "disabilità sociale", interventi in cui la persona sia sostenuta e capacitata negli atti e nelle aspettative di vita quotidiana da un'organizzazione mutuale.

Parallelamente occorrerebbe aumentare il grado di accessibilità alla rete dei servizi pubblici (servizi sanitari e sociali, i servizi INPS, servizi postali ecc.) ai cittadini che vivono in zone particolarmente disagiate. Questo approccio, caratterizzato da operatori e volontari attivi sul territorio, con una presenza "fuori ufficio e fuori orario", rappresenta una nuova frontiera per i servizi di cittadinanza, che si propone di aumentare le possibilità per le persone in condizioni di vulnerabilità sociale e/o ambientale di esprimere i propri bisogni anche al di fuori dei consueti perimetri del sistema tradizionale dei servizi. A ciò va anche legata la possibilità di sviluppare strumenti e software innovativi per il monitoraggio a distanza di particolari situazioni di fragilità sociale e l'attivazione della rete dei servizi e delle agenzie territoriali su determinati bisogni delle persone anziane e disabili.

Le azioni previste

Attraverso il coinvolgimento attivo delle Zone sociali, dei Distretti Sanitari, delle singole Amministrazioni comunali, dell'associazionismo e del volontariato si propone l'apertura sperimentale di servizi di informazione, di livello Comunale o di Ambito, collocati in spazi accessibili, dedicati e riconoscibili, che facilitino e orientino in primo luogo le persone più vulnerabili.

Quello che si intende realizzare a titolo sperimentale è un servizio pubblico, a supporto delle popolazioni delle zone rurali e più periferiche, con l'obiettivo di consentir loro di essere informati e di poter usufruire, direttamente o attraverso un accesso assistito, di una vasta gamma di servizi on line, che i vari enti mettono a disposizione. Inoltre, tali servizi funzioneranno come supporto e attivazione di risorse per le piccole comunità. In sintesi si propone:

- la realizzazione a titolo sperimentale di un servizio di prossimità in ciascuna Zona Sociale che ha lo scopo di rendere più accessibile la rete dei servizi pubblici ai cittadini che vivono in zone particolarmente disagiate;
- di rendere più accessibili, anche per quelle popolazioni, i percorsi di inclusione sociale e lavorativa;
- di sviluppare una serie di azioni a sostegno e sviluppo delle piccole comunità, con interventi promozionali e di miglioramento delle capacità relazioni e di auto mutuo aiuto;
- di attivare alcuni interventi "leggeri", di supporto e di cura, portati fino al domicilio da operatori e volontari adeguatamente formati.

Le azioni si attueranno attraverso delle strutture, sia mobili che fisse, bene allestite e fornite di strumentazione in grado di permettere la connessione in rete dello sportello. Per le sedi fisse potranno essere reperite strutture e locali messi a disposizione da enti, associazioni e privati cittadini. Le micro-equipe, che opereranno in tali servizi, oltreché essere costituite da operatori sociali di comunità potranno essere integrate con volontari, adeguatamente formati e supportati. Sarà inoltre fondamentale la realizzazione di una piattaforma interamente 'responsive', ovvero pienamente accessibile non solo dai pc ma anche da tablet e cellulari e in grado di realizzare una rete di servizi di accesso polifunzionali

I risultati attesi sono:

- Apertura di almeno 12 sportelli, uno per ciascuna Zona Sociale
- Attività comunicativa e promozionale finalizzata a temi specifici
- Coinvolgimento delle comunità territoriali

**2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.**

Le principali criticità di contesto sono:

1. La mancata programmazione sociale di zona anche a seguito del nuovo Piano Sociale Regionale 2017/2019;
2. Il venir meno dell'esperienza dei program manager di Zona, senza che tali funzioni siano state esercitate da altre figure professionali;
3. Il mancato avvio di pratiche partecipative e di coprogettazione;
4. La mancanza di programmazioni integrate dei diversi comparti;
5. La scarsa capacità di utilizzo e gestione delle opportunità rappresentate dai fondi comunitari;
6. La difficoltà all'individuazione di percorsi di accompagnamento al lavoro per le fasce più deboli e a difficile occupabilità.

**3. Quali impegni si ritiene utile/opportuno che si assuma il partenariato, sia in fase di programmazione che di attuazione? Quali sono le modalità di coinvolgimento che si ritengono più efficaci?**

Uno degli impegni potrà essere quello di rafforzare e incentivare i percorsi di connessione tra le misure passive e quelle attive. In questa stessa prospettiva, l'impostazione che abbiamo cercato qui di riassumere può accelerare gli sforzi finalizzati ad integrare le politiche per l'occupazione e le politiche socioassistenziali.

Altro elemento da valorizzare dovrà essere quello di rendere la tematica dell'inclusione sociale trasversale e tra le priorità nei vari settori dello sviluppo locale e come tale valorizzarla sia a livello regionale che territoriale.

L'approccio LEADER allo sviluppo locale di tipo partecipativo, ideato per aiutare gli operatori rurali a considerare il potenziale a lungo termine della propria area, avendo dimostrato negli anni la sua efficacia come strumento per l'attuazione di politiche di sviluppo, potrebbe essere utilizzato come strategia di base per l'implementazione dei patti per il sociale e per la programmazione sociale.

**4. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).**

--

**5.** *Eventuali ulteriori osservazioni.*

--

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

### Allegato 1

#### Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)<sup>2</sup>

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

<sup>2</sup> Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilatero tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini <sup>3</sup>	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

<sup>3</sup> Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.